

## Galois: «Non ho tempo»

Il 31 maggio **1832**, nell'ospedale Cochin di Parigi, moriva **Evariste Galois**. Il giorno precedente, era stato ferito mortalmente in un duello i cui motivi restano misteriosi. Nella notte prima del duello, **Galois** scrisse sedici pagine: è il suo testamento scientifico, che riassume la sua brevissima ma eccezionale attività di matematico, considerato oggi uno dei fondatori dell'algebra astratta. Per la fretta di sistemare i suoi appunti, spesso **Galois** scrive, a margine di quelle pagine, le parole « **Non ho tempo** ». Prima di morire, disse al fratello: « *Ho bisogno di tutto il mio coraggio per morire a vent'anni* ». La breve vita di Evariste Galois si svolge in uno dei periodi più densi della storia francese: gli ultimi anni di Napoleone, la restaurazione borbonica, la definitiva corinquista del potere da parte della borghesia con la **Rivoluzione del 1830**. l'apparizione sulla scena del proletariato. Su questo sfondo, che costituisce uno degli aspetti più inediti del programma, si muove **Galois**: con la sua partecipazione agli avvenimenti politici e sociali dell'epoca e insieme con la sua attività scientifica, che incontra l'incomprensione e la diffidenza della scienza ufficiale e accademica. La sua è una partecipazione coraggiosa e appassionata alla lotta per una società diversa e per una nuova scienza. E Galois paga di persona in ambedue i campi: un sistema scolastico autoritario e intollerante che tende a frustrare le sue capacità; I suoi tentativi di entrare al Politecnico, la migliore scuola francese dell'epoca, restano infruttuosi; durante i funerali del padre suicida, viene coinvolto in incidenti; i suoi scritti scientifici, presentati agli accademici, sono respinti, perduti, cestinati; la sua adesione alle idee repubblicane e giacobine gli costa due processi, il secondo dei quali si conclude con una condanna a sei mesi di carcere. Appena uscito di prigione, vive un brevissimo amore, intenso ed esclusivo, che si conclude con una rottura. Subito dopo, il duello e la morte. Qualche giorno dopo, una nuova insurrezione (**narrata da Victor Hugo nei « Miserabili »**) scuote Parigi.